

## Insegnanti travolti dall'inferno burocratico

Ieri la protesta in piazza indetta dal sindacato autonomo della Cub Scuola



ELISA CASTORINA



DANIELA ROLFINI



CARLO PIZZALA



gatori, snellire la burocrazia padrona. Tra le bandiere colorate c'erano molti trentenni, come Carlo Pizzala, insegnante di italiano dal 1998, ancora precario. Perché il concorso l'ha superato nel 2001, ma secondo il ministero

dell'Istruzione per l'abilitazione all'insegnamento nei licei è necessario tornare sui banchi. Così si pagano 2 mila euro in un anno di tasse universitarie e dopo si scopre che le prove finali sono bloccate fino al 2008. Impegno spreca-

to? «Una grande buffonata» dice lui. Ieri pomeriggio c'era anche Daniela Rolfini, 33 anni, che insegna dal 2001, prima nelle paritarie, poi nella scuola pubblica. «Almeno le paritarie ti fanno raggiungere un punteggio decente

per lavorare, ma poi ci sono i corsi di specializzazione da frequentare. E sono organizzati male».

Il che significa studio-lavoro continuo: al mattino a scuola, al pomeriggio a lezione o viceversa e la sera divisa tra lo studio e la correzione dei compiti. Ma con questi ritmi quando si dorme? «Mai» dice Elisa Castorina, 35 anni insegnante di italiano. Lei frequenta anche un dottorato di ricerca a Napoli e si divide tra il capoluogo partenopeo e quello sabauda. In sostanza, con l'insegnamento fra tre lavori in contemporanea. «Ci spremono come agrumi - dice - e non c'è nessuna tolleranza rispetto agli orari di lezione e quelli da dedicare ai corsi di specializzazione». Quanto rende una vita così? 1100-1200 euro al mese per i 9 mesi dell'anno scolastico. Poi c'è l'assegno di disoccupazione. E lo si fa per passione. Finché dura.

(al.ba.)